

Mittente	Passerini Pietro Francesco	Destinatario	Aprosio Angelico
Data	31/5/1655	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Piacenza	Luogo arrivo	
Incipit	Poco mi curo di que' tali tutti, che non amano, che se stessi		
Contenuto	Poco si cura di coloro “che non amano che se stessi, né lodano” altro che i propri scritti; “di quella bestia poi mezzo rospo, mezzo vipera e tutto veleno [Giovanni Battista Noceto]” gli importa ancor meno “che d’un mezzo raglio”, che per un attimo “empie di strepito le piazze, ma a nissun piace, e non arriva in cielo”. Si duole di non avere tempo per lavorare al 'De reconciliatione [ecclesiarum]', che gli è più caro “il giudizio d’un pari” di Aprosio, di quanti spropositi possa “mai vomitar il brutto ceffo di quella furia buffonesca”. Nulla è aver scorso l’elenco dei lavori di [Juan] Caramuel, al confronto del leggere i libri stessi; ne escono di continuo, sinora pubblicati nelle Fiandre e in Germania. In settimana Passerini ha havuto da librai suoi corrispondenti in Lione quattro volumi di Caramuel, che ancora non possedeva: la 'Teologia rationale' ['Theologia rationalis'], in due tomi, Francoforte, [Schonwetter], 1654, dove si vede un ritratto dell’autore “a meraviglia bello, e che mostra una testa la più ben fatta”, che mai a Passerini sia capitato di vedere; il 'Philippus prudens' stampato ad Anversa, [Officina Plantiniana, 1639], trattato storico-giuridico sulla successione nel regno di Portogallo, dove si hanno i “ritratti finissimi” dei monarchi portoghesi sino a Filippo IV di Spagna; una 'Philosophia', Lovanio, [de Witte, 1638], che tratta di logica e metafisica, mentre promette un seguito sulla fisica ['Philosophia naturalis', Lovanio, de Witte, 1639]. Caramuel non ha ora più di quarantasette anni. Addottorato in una università spagnola [Alcalá de Henares] a soli dodici anni, giovanissimo già era in essa “lettore pubblico”. Per quanto Passerini ne sappia, sinora non è stata stampata alcuna sua opera a Lione. Ha recentemente ricevuto una sua lettera, da Posonio [Bratislava] il 20 aprile [1655], in cui lo avisava di essere in procinto di partire per Roma e di desiderare “almeno per un momento trovarsi di passaggio in Piacenza” per conoscerlo di persona: ancora, però, non lo si è visto. A Roma Caramuel troverà molti avversari, molto agguerriti e che fraintendono il suo pensiero, ma c’è da sperare che “tal sole vincerà tali nuvole e nebbie”. Anche lui, del resto, è stato avvertito “da amici” che il suo 'Monostico' ['Io. Caramuel sive mysticum monostichon', Piacenza, Ardizzoni, 1655] è “spiacciuto ad alcuni solo per la molta lode data a tal soggetto”, che dai critici è ritenuto fautore di una “dottrina piena d’errori”. Passerini ha tuttavia replicato che, negli otto volumi che ormai possiede delle opere di Caramuel, mai ha trovato altro “che verità chiare e probabilità prudenti” e che gli piacerebbe gli dicessero chiaramente quali siano gli errori teologici dello spagnolo. Peraltro, ha soggiunto d’haver detto nel suo 'Monostico' assai meno di quanto merita Caramuel, e che dunque più ne dirà a suo tempo, perché si ritiene “vero amico de’ veri letterati e costantissimo difensore della verità, sinché per tale la conosc[e]”. Se la Chiesa dichiarerà “il contrario de fide”, allora prontissimamente sconfesserà Caramuel per intrinsecamente improbabile; o, se la Chiesa imporrà che le opinioni intrinsecamente probabili di Caramuel non siano praticate, allora prontissimamente le confesserà per estrinsecamente improbabili, e perciò da non praticare; ma, sinché si faranno soltanto vuote parole, non vede perché egli soltanto debba stare a tacere. Spera di ricevere da Aprosio buone notizie “dell’amico mal trattato [Tommaso Oderici (Oderico)]” e di potergliene inviare di simili riguardo al futuro di S. Margherita [di Piacenza].		

